Anno II — Giovedì 16 maggio 1867 — Num. 115

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 maggio

La parte meno discutibile del discorso del Ministro Moustier (e non Rouher, come fu stampato ieri) al Corpo legislativo, è senza dubbio quella che nota come « per la prima volta la riunione delle conferenze invece di produrre la guerra, o di limitarsi a sanzionare i suoi risultati, è riuscita a prevenire la guerra ed a conservare i benefici della pace. »

Noi vorremmo che questo « indizio delle predominanti tendenze favorevoli al progresso ed alla civiltà, » acquistasse un maggior valore dall'adesione delle Potenze al generale disarmo che si dice proposto dallo Stanley. Ma è ben poco probabile che la proposta, se fu realmente fatta, venga accettata. Uno dei giornali che più si mostrarono favorevoli alla pace, il *Journal des Débats* scrive a questo proposito alcune osservazioni, che noi poniamo sotto agli occhi dei lettori, perchè essi giudichino dello stato degli animi in Francia.

« Lord Stanley (così quel giornale) avrebbe proposto ai ministri delle potenze rappresentate alla conferenza, il generale disarmo. Noi non crediamo che la Francia possa in questo momento aderire a cosiffatta proposta. Se il conte di Bismark avesse visto ben fornito i nostri arsenali, abbondanti di cavalli l'artiglieria e la cavalleria del nostro esercito, riccamente approvigionati di calzatura, e di vestimenta i nostri magazzini, probabilmente, confidando nella lealtà e nella moderazione della Francia, avrebbe accordato all'amichevole e senza rumore, al gabinetto delle Tuileries, lo sgombro del Lussemburgo, a cui non acconsentì se non in grazia delle sollecitazioni di tutta Europa. Un popolo briaco pei suoi successi recenti e quasi inattesi, ma non dimentico ancora dei sensi innati di cortesia e di equità, dimenticherà tanto meno facilmente le regole della creanza internazionale, quanto più pronti vedrà i suoi vicini a ricordargliele in caso di bisogno . . . . Noi crediamo necessario di avere buone armi per i soldati che un giorno potremmo essere obbligati di raccogliere in tutta fretta . . . . » E dopo aver accennato ai bisogni creati dalla spedizione del Messico, alla necessità di comprar cavalli, di migliorare i fucili, di provvedere di munizioni da bocca e da fuoco gli arsenali e i magazzini, i *Debats* conchiudono così: « Lavoreremo per la pace, so toglieremo ai nostri vicini il prurito di approfittare delle circostanze che li fanno credere più allestiti di noi. Ai nostri giorni specialmente è vera la massima: *si vis pacem para bellum.* La Francia deve in questo momento voler la pace e volerla fermamente. »

La fine ironia che si nota in tutto l'articolo, e specialmente nella conclusione, mostra quanto poco salde si reputino le basi della pace, quali furono gettate dai diplomatici che firmarono il trattato di Londra. Si noti in fatto assai giustamente che esso non ha tolta che una delle difficoltà nate dagli ultimi avvenimenti; che il trattato di Praga non è ancora eseguito relativamente alle popolazioni dello Sleswig le quali attendono sempre di venir consultate sulla loro sorte; che codesto trattato è violato ogni giorno da quei trattati d'alleanza offensiva e difensiva che la Prussia va rannodando cogli Stati dell'Alemagna del sud e che rendono impossibile ogni confederazione meridionale; che infine la Prussia tiene guarnigione a Landau ed a Magonza benchè appartengano alla Baviera ed all'Assia, e la sua bandiera non abbia più diritto di sventolare, come a Lussemburgo, dopo che la vecchia confederazione germanica venne ridotta in pezzi.

È d'uopo riconoscere insomma che il germe di quistioni gravi quanto quella del Lussemburgo, esiste, e che ognuna di esse può condurre ad una guerra, quando più non vi mettano ostacolo le particolari circostanze che appianarono quella.

Siccome però coteste circostanze è probabile che durino tutto l'anno, così si può ritenere quasi certo che la pace pel 1867 non sarà più minacciata. Di ciò è buon argomento il decreto dell'Imperatore Napoleone, che anticipa di sette mesi il congedo della classe 1860.

Mentre così per le Potenze che coi loro sforzi contribuirono alla tranquillità dell'Europa, la più urgente cagione d'inquietudini è tolta, la Spagna si trova tratta probabilmente in un nuovo conflitto diplomatico, pari a quello del *Tornado*, per la cattura del bastimento *Patmos* appartenente alla marina mercantile degli Stati Uniti, cattura operata da navi spagnuole mentre recava soccorsi al Chilì. È facile prevedere però come la quistione andrà a finire. Sarebbe il caso del vaso di creta che volesse cozzare col vaso di ferro.

Il trionfo che ottenne il ministero Derby nella politica estera colla riunione e col buon esito della Conferenza, pare che non basti a renderlo sicuro dagli attacchi interni. Si annunzia in fatti che il ritiro di Walpole non sia che il principio d'una seconda crisi che minaccia il ministero in conseguenza della riforma. Il *Leeds Mercury* dice che in breve sarà proposto alla Camera dei Comuni un voto di sfiducia contro il gabinetto Derby, e soggiunge che anche molti conservatori si sono distolti da lui per la sua indulgenza riguardo al *meeting* di Hyde Park.

VENEZIA

Il Re ha visitato testè Venezia, dove lasciò nuove larghezze ai poveri e speranze d'importanti lavori nell'estuario e di restaurazione nell'arsenale. Noi facciamo poco conto delle prime per il vantaggio del paese, sapendo bene che qualunque limosina lascia la miseria di prima, e non fa piuttosto che accrescere le esigenze de' bisognosi e persuadere questi che la limosina non mancherà loro mai. Ottima cosa è che si restituiscano i lavori nell'arsenale di Venezia, e che se ne facciano altri nell'estuario. Ma il vantaggio non deve tanto considerarsi dal punto di vista d'una occupazione di un certo numero di gente, quanto del vantaggio nazionale che c'è a creare un centro di attività nell'Adriatico.

Non diciamo nulla della necessità di conservare Venezia per lo meno come si conserverebbe un grande museo di arti, una delle glorie nazionali. Quando si dessepelliscono Ercolano e Pompei, ed i sepolcreti etruschi, e si fanno ricerche per iscoprire gli avanzi dell'età della pietra, si può bene spendere qualcosa anche per conservare Venezia.

Ma c'è qualcosa altro da conservare, che importa più di Venezia; ed è la posizione marittima dell'Italia nell'Adriatico. Da tale conservazione dipende l'avvenire dell'Italia; poichè l'Italia od è nazione trafficante sul mare e potenza marittima, o non è nulla. Ora perchè sia questo, perchè l'Adriatico, il Golfo di Venezia non diventi mare tedesco, o slavo, è necessario che Venezia risorga. Non si tratta tanto dei Veneziani, quanto dell'Italia.

Volere o no, Venezia è sempre il più grande centro marittimo dell'Adriatico; è anzi il solo che noi possiamo contrapporre ad altri. Di quei centoventimila abitanti, se noi vogliamo, possiamo ancora cavar fuori un buon numero di marinai, se a Venezia facciamo un centro della marina militare e creiamo quella marina mercantile cui i suoi figli non hanno saputo conservare. Ci sono Chioggia, Pelestrina e gli altri paesi del Litorale che danno ottimi marinai.

Certo tutto questo è ancora pochissimo, quando si consideri, che la potenza rivale ha sull'Adriatico Trieste e Fiume, ha Pola e Cattaro e Lissa, ha tutta l'Istria, ha le Isole del Quarnero, ha la Dalmazia che nutrono una quantità di marinai, ha lo scoglio di Lussino, il quale possiede più bastimenti che non Venezia. Ma dopo tutto ciò, Venezia con Chioggia e col Litorale che ad essa fa capo è sempre il più grande centro di navigazione dell'Adriatico. È sempre vero che a Venezia mettono capo le provincie orientali del Veneto, che dessa esercita un'attrazione sull'Istria nostra, che il suo nome vive sulle coste della Dalmazia, che ha grandi memorie in Levante, che è la sola atta a conservare la nostra posizione marittima orientale. Ancona e Brindisi potranno completarla; ma non mai surrogarla, nè per importanza, nè per posizione, nè per altro.

È ancora poco, poichè bisognerebbe che esistesse un'Aquileja, che Pola fosse nostra; ma appunto perchè un'Aquileja non si ha e questa venne surrogata da una Trieste, la Marsiglia dell'Adriatico, in mano altrui, e perchè Pola e l'Istria sono in altrui mano, bisogna rilevare Venezia sotto a tutti gli aspetti. Noi abbiamo bisogno di creare in Venezia una forza di resistenza alle forze giovanili e prepotenti delle nazioni che invadono l'Adriatico. Ora tale resistenza non consiste già nelle fortezze e nei navigli, ma negli uomini e negli interessi. Ecco perchè abbiamo necessità di rilevare Venezia.

Abbiamo detto gli uomini; poichè nasce un grande dubbio, e molto ragionevole, che una popolazione, la quale si lasciò sviare dal mare sua gloria, potenza e ricchezza, e si accontentò di fare l'impresaria di spettacoli e la locandiera per gli oziosi e curiosi dell'Europa, sappia tornare al mare. Pur troppo gl'indizii non vi sono ancora di tale risorgimento. La sua nobiltà, che un tempo si onorava di essere mercatante e marinaia, come quella di Firenze e di Genova, ora vive di rendita, e quando non vive di rendita fa la mendica. Il commercio ha poche grandi case, che vivono soccorrendo le piccole, le quali cadono ad una ad una, o traggono una vita misera e stentata. Venezia ha pochissimi armatori di bastimenti, e pochissimi marinai; ha un gran numero di genterelle, che domandano un impiego e che non capiscono che il maggiore e più lucroso impiego per un veneziano deve essere il mare.

Se una popolazione così fatta è ridotta non si trasforma, Venezia non risorge e può essere più di danno che non di vantaggio all'Italia, che di una Venezia nell'Adriatico ha bisogno.

Ma questa popolazione, se il Governo italiano e Venezia vogliono, si cangierà. Noi vedremo ancora le poche famiglie nobili, veramente nobili, mettere i loro figli a ridiventare uomini nella marina nazionale, oppure vergognarsi del nome che portano ed annichilirsi nella miseria. Vedremo i maggiori commercianti smettere il vezzo che hanno più di usurai che di mercanti veri, ed unirsi in una società di armatori, per avere dei bastimenti che facciano il commercio per conto proprio, senza lasciare a Trieste l'incombenza di farlo, portando a Venezia su piccole barche le frazioni de' grossi carichi giunti alla piazza rivale. Vedremo farsi una buona scuola di nautica, dalla quale escano capitani veneziani; vedremo convertiti in marinai tutti i giovanetti che vivono a carico della pubblica carità. Se questo non accadesse, Venezia sarebbe perita; ma Venezia non può e non deve perire. Se non vi fossero più Veneziani, sarebbero i Chioggiotti, vigorosa popolazione affatto marittima, e gli altri Litorani. Col mi-

APPENDICE

Una imposta utile in economia, e vantaggiosissima pei suoi effetti morali.

L'onorevole Gaetano Semenza (rispettato tra gli uomini della Sinistra), è una testa calcolatrice che promette molto pel futuro bene d'Italia nostra. Abbiamo provato Sella, Scialoja, Minghetti, e oggidì proviamo Ferrara; ma se Ferrara (e Dio nol voglia!) facesse fiasco, allora proveremo la bravura di Gaetano Semenza. Difatti il bene, provenga esso da sinistra o dalla destra, purchè s'accentri a vantaggio pubblico, sarà ognor accolto e applauditissimo dagli Italiani.

Ognun sa che i progetti finanziarii fioccarono in questi ultimi mesi da ogni angolo della penisola a dimostrare come tra noi non si stia colle mani in mano... Quasi ogni Provincia inviò progetti a Firenze, e il *Pasquino* s'impossessò della situazione [illegible] per farci vedere.... la situazione mimica e plastica del Ministro Ferrara nel suo intimo gabinetto. Però, tra que' progetti di neo-Economisti e Finanzieri (futuri ausiliari del paese contro quel nemico corroditore di ogni nostra vitalità, che si chiama *deficit*); tra que' progettisti, dico, Gaetano Semenza mi apparve l'uomo dalle idee abbastanza esatte ed originali. Io non farò qui l'esame del suo sistema; m'occuperò d'un punto solo. E ciò perchè gl'Italiani sappiano che anche noi, abitanti della *Marca orientale*, palpitiamo per la questione, pur troppo palpitante d'attualità, da cui i cervelli (e le borse) sono tanto preoccupati.

Gaetano Semenza non vuol saperne della tassa sul macinato (tassa che gli onorevoli Sella e Ferrara porrebbero volentieri in attività sull'esempio del sistema d'imposte di *barbari tempi* e di *Governi dispostici*); egli scrive: qualunque imposta che pesa sopra il pane e la carne è un delitto di teoria e di esperienza, che abbatte il lavoro e contraria la produzione. » Ma perchè i quattrini bisogna cavarli in qualche modo, il Semenza propone (a vece che la tassa sul macinato) un'imposta sui caffè, osterie e tutti i luoghi dove si vendono bevande spiritose e di lusso.

Ecco di che trattasi. Gli Italiani hanno un'abitudine, cui (egli dice) difficilmente rinuncerebbero; quella di recarsi ogni giorno al caffè, alla birreria, all'osteria o presso il liquorista. La scelta di uno o dell'altro di questi luoghi varia secondo il rango sociale o le stagioni... e taluni passano poi da uno di questi luoghi all'altro nello stesso giorno e in tutte le stagioni. Ebbene, dice il signor Semenza, un'imposta su questi luoghi darebbe una somma ingente: essa sarebbe da battezzarsi *licenza di rendita per le bevande di lusso*, e se ne caverebbero circa 200 000 lire al giorno, ossia 73 milioni di lire all'anno. Ecco il conto chiaro e netto. Il signor Semenza calcola soltanto a 4 milioni gl'Italiani che ogni giorno fanno una visita in qualche caffè, osteria o birreria o *chez* il liquorista, e calcola che ognuno dei componenti i 4 milioni spenda in media 25 centesimi per visita. In questo caso la spesa giornaliera sarebbe di lire 1,000,000, e la spesa annua lire 365,000,000. Dunque ai visitatori di siffatti luoghi facciansi pagare centesimi 5 in più dei 25 (cioè quanto suolsi dare in mancia ai garzoni), e con questi 20 milioni di centesimi al giorno si avrebbe una bella sommetta annua con cui colmare il *deficit* e togliere imposte esagerate a danno dell'operajo e del colono. Sarebbe quella del signor Semenza un'imposta sul lusso, e di leggieri sopportabile, dacchè i sullodati quattro milioni di compatrioti (tra cui non pochi hanno contribuito a fare l'Italia) non sarebbero mai per rinunciare ad abitudini cotanto gradite. Così ragiona Gaetano Semenza.

Io però penso che sarebbe a istituirsi una distinzione tra città e campagne, tra caffè ed osterie, e dedurne (nel caso di prezzo aumentato delle bibite di lusso) se il consumo possa continuare o no nelle proporzioni indicate. Difatti le abitudini sono una seconda natura... ma, [illegible] i quattrini mancano, in taluni sorger anche potrebbe la tentazione di far giudizio ... e allora [illegible] della progettata imposta ce sarebbe a [illegible] qualche [illegible]. Ma di siffatta [illegible] non ho già ad [illegible] di occuparmene io; solo vo' considerare gli ottimi effetti morali della proposta Semenza.

Per essa, più che con le cento prediche delle Società di temperanza e con i sermoni contro l'ozio padre di tutti i vizj, si insegnerebbe la creanza agli oziosi, infingardi e beoni. Chi vuol godersela alla bettola o nei caffè (tempio della ciarla e della maldicenza), paghi: ed il di più che si chiede all'ozioso, vada ad alleviare le contribuzioni di quelli che, dedicandosi ad utili lavori, giovano all'immegliamento economico della Nazione.

E ne verrebbe questa conseguenza: o i frequentatori de' luoghi tassati, e bevitori di bibite di lusso continuino nella vecchia abitudine, e in allora (il conto è giusto) per la imposta suindicata le casse dello Stato riceveranno annuo non lieve ajuto; o, come potrebbe avvenire, i frequentatori e bevitori diminuiscono, ed è indubbio che siffatta diminuzione sarebbe segno di loro operosità, e quindi nuove forze produttrici aumenterebbero la ricchezza privata, e per essa la nazionale.

Il conto fatto dal signor Semenza, a quante considerazioni darebbe luogo, se fossi in vena! Ma il lettore può farle fra sè e sè; già il cervell ci fu dato per pensare!

Una sola mi limito a fare, e la indirizzo con qualche punto ammirativo ai frequentatori dei caffè, delle osterie, birrarie... e simili. Col superfluo che si [illegible] dopo aver provveduto ai veri bisogni dell'esistenza fisica, a quanti mali della società si [illegible] [illegible] quante [illegible] famiglie si darebbe il pane! quante [illegible] si [illegible] prosperare! — È facile a dir ciò, ma chi è atto ad un sacrificio? Chi vorrà rinunciare ad un'abitudine di delicato vivere per amor del prossimo?

Forse l'applicazione del progetto del signor Semenza renderà meno difficile il rispondere con atti virtuosi a queste domande.

G.

glioramento delle basse terre da Ravenna ad Aquileja si svilupperà la ricchezza territoriale, che non avrà per solo effetto di apportare il consumo della ricchezza a Venezia, ma anche quello di ricreare una nuova popolazione marittima e navigatrice migliore di quella di Venezia. Come l'Italia, sovrapponendosi a Firenze la rifà e trasforma la sua vecchia popolazione anneghittita, così il Veneto tutto rifarà Venezia e ne formerà di nuovo la città del mare, la città dei traffici marittimi.

Adunque, per rifare Venezia, e per creare sull' Adriatico una forza marittima resistente alle nazioni vicine, il Governo farà le opere necessarie, ristabilirà l' Arsenale; i Veneziani rifaranno sè stessi e torneranno al mare e creeranno le istituzioni educative per dare un nuovo avviamento alla popolazione; i Veneti, riguadagnate a coltura le basse terre, e di marinai di acqua dolce diventati marinai di acqua salsa, daranno alla Venezia marittima una nuova e più vigorosa popolazione.

P. V.

EDUCAZIONE DEI GIARDINIERI
nello
stabilimento agro-orticolo
DI UDINE

Noi abbiamo, in un numero antecedente, parlato dei progressi e dell' utilità dello *Stabilimento agro-orticolo di Udine* e dello sviluppo ch' esso è destinato a prendere, se generalmente si comprenderà il vantaggio di estendere nella *Marca orientale* il giardinaggio, cotest'arte di unire all' utile il dolce. Sull' importanza dei giardini nell' economia generale e nella coltura d' un paese noi dovremo tornarci; ma oggi c' importa di toccare alquanto sull' educazione dei giardinieri, alla quale si presta il nostro stabilimento e per cui principalmente venne fatto.

Giova di certo che la Provincia possa provvedere a sè medesima ed anche il fare un commercio attivo di piante, ma giova pure che sia nel paese uno stabilimento nel quale si possano fare degli abili giardinieri.

Prima d' ora, chi lo volle, dovette chiedere sempre un giardiniere alla Germania, alla Svizzera, al Belgio, alla Francia, pagarlo caro ed avere un uomo il quale, non conoscendo il paese e la sua gente, non vi si poteva adattare. Ma se noi, avendo nel paese stesso uno stabilimento, nel quale molte cose si possono apprendere, facciamo imparare l'arte ai nostri, prima di tutto avremo il vantaggio di spendere poco, indi di dare un buon mestiere ai nostri, poscia di unire in una stessa persona le qualità e le mansioni di giardiniere, di gastaldo, di custode delle nostre case di campagna.

Non soltanto di giardinieri noi manchiamo, ma anche di buoni gastaldi. Eppure questi sono tra i più necessarii tanto per i grandi quanto per i piccoli possessi, tanto per i luoghi dove il padrone ed il fattore si occupano della amministrazione in grande, quanto per quelli dove il fattore amministrativo non occorre, e dove il padrone amministra da sè, ma non rimanendo sul luogo che ad intervalli.

Da per tutto si ha bisogno d' un uomo convenientemente istrutto, il quale sappia presiedere ai lavori di campagna, tenendosi a continuo contatto cogli operai, d' un uomo che custodisca e tenga in ordine la casa, il granaio e la cantina, d' un uomo che curi la coltivazione del giardino e dell' orto, d'un abile gastaldo insomma, il quale possa essere l' uomo di fiducia del padrone. Altre volte noi abbiamo avvertito l'importanza di quest' individuo, di questo capomastro dei lavori campestri, di questo occhio del padrone quando il padrone è lontano.

La professione del gastaldo giardiniere suole essere una delle migliori, poichè oltre al suo stipendio, ed oltre all' alloggio, qualcosa cade sempre degli avvanzi della casa del padrone per la sua famiglia. Dovrebbe adunque essere una professione vagheggiata da molti. Ma per questo ci vuole anche dell'istruzione; e nel nostro stabilimento, oltre all' istruzione pratica, l' allievo giardiniere acquista nell' inverno anche un po' d' istruzione su quello che riguarda le altre qualità del gastaldo.

Pochi contadini però sanno, che quivi è da formarsi una professione buona, e pochi potrebbero mandarvi i loro figliuoli. Bisogna che i padroni stessi piglino qualcheduno dei contadinelli più svegliati, più volonterosi, più istrutti alla scuola tra i loro dipendenti, e li mandino a passare due, tre o più anni in questo stabilimento.

Non si tratta di una grande spesa, poichè non hanno che da farsi le spese da sè; e se lo possono fare nello Stabilimento medesimo. Anzi, dopo il primo anno, e quando sappiano lavorare e sieno utili allo Stabilimento, questo offre loro qualche compenso. Quindi possono dire di guadagnarsi le spese da sè. Malgrado tanti vantaggi che sono loro offerti, ed il grande bisogno di giardinieri e gastaldi che abbiamo, gli allievi allo Stabilimento sono pochi, e perdiamo così la metà del vantaggio propostosi per il paese.

Forse tanti proprietarii della Provincia e di tutta la Marca orientale non sanno questa grande agevolezza ch' essi hanno a formarsi dei gastaldi e giardinieri: e perciò abbiamo creduto di dover rendere ad essi il servigio di farli avvisati.

Abbiamo veduto altri paesi, nei quali una simile istituzione fa ottima prova di sè; p.e. nella Stiria. Colà presso all' orto, ai vivai ed agli altri stabilimenti della Società agraria s' istruiscono e lavorano un certo numero di contadinelli, che n' escono istruiti dopo tre anni, e fatto un altro anno di pratica presso qualcheduna delle maggiori e migliori tenute, ricevono poscia un attestato, il quale serve ad essi per farli accettare volontieri dai proprietarii. Speriamo che qualcosa di simile avvenga tra noi; ora massimamente che la coltivazione de' vigneti, de' frutteti e dei giardini si estende nella Marca orientale, ora che tutti abbiamo bisogno di questi agenti bene istrutti dell' azienda agricola, di accrescere gli strumenti vivi della buona industria agraria.

P. V.

Ecco il testo del progetto di legge presentato ierlaltro dall' onorevole ministro delle finanze, relativo ai beni ecclesiastici.

Art. 1. Tutti i beni, le rendite, i valori d' ogni specie componenti l' asse ecclesiastico del Regno, sia che si trovino passati in potere del demanio per effetto della soppressione delle corporazioni religiose in virtù della legge 7 luglio 1866, sia che devano pervenirgli perchè soggetti a conversione in rendita pubblica in virtù della legge medesima, sia che rimangano in potere di persone ecclesiastiche, perchè non soggetti a conversione, saranno considerati come formanti unica massa sulla quale verrà prelevata una somma di 600 milioni di lire a favore dello Stato nei termini e modi statuiti nella presente legge.

Rimane confermata l' eccezione sancita con l' art. 18 della legge 7 luglio 1866.

Art. 2. In conto di detta somma lo Stato convertirà a proprio vantaggio quella pubblica rendita che trovasi inscritta a favore del fondo per il culto come proveniente dalle cessate Casse ecclesiastiche e quella che è stata iscritta o che dovrà esserlo a favore del medesimo fondo per il culto in adempimento della legge 21 agosto 1862.

La detta rendita sarà imputata valutandola secondo la media dei prezzi delle rendite dello Stato praticati in contanti nelle Borse di Genova, Milano, Torino e Napoli nel mese anteriore al giorno in cui il Parlamento abbia approvato la presente legge.

Lo Stato imputerà parimenta a conto de' 600 milioni e per un valore di 12 milioni di lire quei fabbricati provenienti dall' asse ecclesiastico che attualmente possiede o che furono o saranno ceduti a comuni e provincie in virtù....(*)

Art. 3. Il rimanente verrà ripartito a titolo di tassa straordinaria sopra la massa dei beni indicati nel. l' art. 1, nella proporzione del 25 per cento del capitale rappresentato al 5 per cento della rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta, e dell' *equivalente d' imposta* per le provincie venete e mantovana.

Il pagamento della suddetta tassa straordinaria sarà dovuto in otto rate semestrali a cominciare dal 1 gennaio 1868.

Le differenze in più od in meno, che risultassero dalla proporzione del 25 per cento in raffronto alla somma totale da contribuire, saranno liquidate e compensate nel pagamento dell'ultima rata.

Art. 4. A facilitare la riscossione delle rate anzidette rimane abolito ogni vincolo d'inalienabilità cui furono sin ora soggetti i beni ecclesiastici, i quali potranno, dopo la pubblicazione della presente legge, essere ipotecati, permutati, e venduti come ogni altra privata proprietà, salva la condizione che sarà detta all'articolo 7 e salvi i diritti dei terzi e le riversabilità contemplate nella legge 7 luglio 1866.

I diritti di registro su queste vendite potranno venir soddisfatti entro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 5. I beni, le rendite e i valori oggi appartenenti al demanio, e quelli che per effetto della legge 7 luglio 1866 dovranno appartenergli, sono destinati, dopo sottrattane la quota di tassa impostavi come nell'articolo 3, a servire esclusivamente di fondo per sopperire a carichi indicati nell'articolo 28 della suddetta legge.

Art. 6. Qualora il fondo di cui è parola nell'articolo precedente non riesca bastevole a coprire i suddetti carichi, la somma deficiente andrà ripartita sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione a tenore della legge 7 luglio 1866.

Art. 7. Gli enti ecclesiastici non soggetti a conversione, che vorranno avvalersi della facoltà di vendere i loro beni, conceduta dall'articolo 4 della presente legge, son tenuti di assicurare in modo al Governo ben visto il pagamento delle quote di tassa non per anco soddisfatte, e di quel supplimento a cui potranno andar soggetti per effetto di quanto è disposto nell'articolo 6.

Art. 8. A guarentigia di tutte le operazioni volute dalla presente legge, lo Stato acquisterà ipoteca su tutti i beni dell'asse ecclesiastico cui essa legge si riferisce, iscrivendola con semplice annotazione del credito nelle conservazioni ipotecarie del regno.

Art. 9. A datare dalla promulgazione della presente legge le persone e i beni del clero, restando soggetti alle contribuzioni generalmente dovute dai cittadini del Regno, non sopporteranno alcuna tassa o contribuzione speciale.

Cesserà al 1.° gennaio 1868 l'attuale tassa di manomorta e la quota di concorso statuita con la legge 7 luglio 1866.

Il diritto regio al godimento dei benefizi vacanti è abolito.

Art. 10. Il governo del re è autorizzato:

1. Ad alienare la rendita pubblica, di cui è parola all'articolo 2 della presente legge;

2. A cedere in quel modo che crederà più proficuo per l'interesse della finanza i beni e valori accennati nell'articolo 5, purchè con tal cessione rimanga pienamente assicurato il pagamento della tassa dovuta secondo l'articolo 3 e quello di cui agli articoli 5 e 6.

Art. 11. Le operazioni prescritte dalla presente legge potranno dal governo affidarsi ad una società di commercio che assicuri in nome proprio il puntuale incasso dello ammontare della tassa contro un diritto di commissione che non superi il 3 per cento.

Art. 12. Per effetto delle disposizioni della presente legge saranno annullate sul gran libro del debito pubblico le inscrizioni di rendita eseguite in favore dell'amministrazione del fondo per il culto in correspettivo dei redditi pervenuti al demanio dalle corporazioni religiose soppresse per la legge 7 luglio 1866.

Non si procederà a nuove iscrizioni di rendita in esecuzione dell'articolo 14 della medesima legge.

Art. 13. Il governo del re è autorizzato ad emanare i regolamenti opportuni per la fedele e pronta esecuzione della presente legge.

Art. 14. Ogni disposizione legislativa contraria a quelle della legge medesima rimane abrogata.

(*) Il testo del progetto, secondo è riferito da parecchi giornali di Firenze, dice così. — *L' Italie* però fa punto alla parola *provincie*.

(N. della Redaz.)

Ecco la risposta del *Comitato Nazionale*, all'indirizzo che ieri abbiamo pubblicato:

Alla rispettabile loggia Fabio Massimo O. di Roma.

Onorevoli signori,

Che in mezzo ai deplorabili dissidii, pei quali un Centro d'Insurrezione novellamente costituitosi ubbedendo alle patriottiche aspirazioni che ha comuni con noi, ha però fatto temere pei *sacri interessi dell'unità d'azione* necessaria a Roma più che mai in questi supremi momenti, che in mezzo a questi deplorabili dissidii, ripetiamo, la Loggia Fabio Massimo abbia fatto sentire la sua voce per raccomandare la concordia ai buoni patriotti di qualunque gradazione politica, è per noi argomento a bene sperare ed è al tempo medesimo un titolo di onore per essa.

E noi ne la ringraziamo tanto più vivamente, in quanto che estranea, come si professa per istituto, da qualunque ingerenza politica, ella sola poteva emettere un voto di concordia che lasciata da banda ogni discussione sul valore di questo o di quel programma spiegasse appunto perciò la sua massima efficacia.

Il nobile indirizzo che essa ha fatto pervenire ai dissidenti ci auguriamo che come noi così trovi tutti i veri patriotti studiosi *di quegli espedienti conciliativi che valgono a formare di tutte le forze del paese un sol fascio capace di assicurar la vittoria.* In nome appunto di quest'unità necessaria di direzione l'ultimo nostro proclama, cui allude la rispettabile Loggia, chiamava a schierarsi intorno all'antico centro liberale di Roma tutti quei cittadini che volessero concorrere in modo attivo e risoluto a redimere la patria dal giogo dei preti e de' mercenari stranieri.

Per conseguire questo risultato noi adotteremo qualunque spediente conciliativo che sia compatibile cogli interessi della causa che difendiamo, giacchè siamo convinti che le cause più giuste si profanano e si compromettono se vengon trattate con meschine preoccupazioni personali.

S'abbia la Loggia Fabio Massimo la gratitudine nostra e della patria tutta pel suo nobile appello alla concordia, e ci creda compresi per essa del più profondo rispetto e della più viva simpatia.

Roma, 6 maggio 1867.

ITALIA

Firenze. È voce molto fondata che fra le prime proposte che il ministro delle finanze intende di presentare alla Camera, siavi anche quella di abolire d' ora in poi le registrazioni sotto riserva presso la Corte dei Conti.

Trieste. Da una corrispondenza triestina togliamo:

L'incertezza del locare capitali in valute austriache ha mosso qui molti capitalisti e privati a convertire le banconote austriache in rendita italiana sia pure ad alto corso. Dicesi che si trovino qui impiegati più di quindici milioni in rendita italiana e che oltrecciò in tale divisa si facciano molti affari per consegna alla Borsa.

Trentino. Scrivono da *Borgo di Valsugana*:

Giorni sono l' impero Austriaco fu a un pelo d'andar a rotoli. Avevano luogo i funerali del giovane V. Alprani, morto a vent' anni! .... Una Signora di sentimenti italiani, ebbe la *legerezza*.... *horresco referens*! .... di posare sul feretro una ghirlanda tricolore; i cuori cominciavano a battere con violenza... e a ricordare le schiere del Medici... La cosa non andò più in là. Ma la nostra infaticabile Polizia, che ha gli occhi di Argo e le mani di Briareo, non istette perciò colle mani alla cintola; e si diede a provvedere perchè nell'avvenire non saltasse il ticchio a qualcuno di macchinare somiglianti pericoli alla repubblica; e quindi passò alle multe e agli arresti. Un prete e un signore, che c'entrarono nella ghirlanda come voi, adesso sono in gattabuja, perchè odoravano di liberali; e peneranno ad uscire. E perchè si vociferava che la salma del defunto era avvolta in una bandiera tricolore, la sullodata Polizia esumeva il feretro e... restò con un palmo di naso. Eh! coi nostri padroni amatissimi non si scherza! *(P. Castaldi).*

Roma. Si scrive da Roma:

L' editto Pericoli per la maniera con cui viene applicato o piuttosto con cui *si deve* applicare nulla produce di buono: anzi in questi giorni le bande dei briganti hanno considerevolmente aumentato. Vi noto un fatto ed è questo. Ogni qualvolta si è parlato d'irruzione di volontari o di qualche cosa che potesse svilupparsi contro il governo papale le bande brigantesche hanno sempre aumentato di numero e ad onta di tutti gli editti di monsignor Pericoli le truppe papali non fecero nulla di efficace. I briganti hanno estesa in questi giorni la loro linea dagli Appennini al mare essendovi varie bande ne' contorni di Porto d'Anzio. Oltre a queste anche nella provincia di Viterbo e Civitavecchia sonovi altre masnade tutte numerose e ben armate. I ricatti e le altre tribolazioni che tocca soffrire agli abitanti dei luoghi soggetti al dominio di questa nuova casta dello Stato pontificio li rilascio per brevità.

ESTERO

Austria. Il *Poxer* in una corrispondenza da Fiume, scrive: il malumore contro i Magiari è in oggi più grande di quello che nel 1848. I Fiumani giuocano col fuoco ed i Magiari si mistificano da se stessi.

— Il Beust ha raccolto un pajo di volte a conferenza i deputati tedeschi del *Reichsrath* per intendersela con loro, ma ci sono andati in pochi e mostrarono poca voglia. Tutto tradisce una certa stanchezza, una apatia, che fa curioso contrasto colli urgenti bisogni dell' Impero. Quello di cui il pubblico si occupa a preferenza, sono i preparativi per le feste dell' incoronazione di Pest. In questi giorni tutti i Viennesi che possono farlo, si riverseranno entro la Capitale magiara. La Società di navigazione sul Danubio e la ferrovia di Presburgo hanno organizzato delle corse a prezzi ridotti. E i bontemponi ci vanno e ripetono con quell'antico: *in crastinum res serias*.

Francia. Il governo francese accordò ad una compagnia anglo-francese l'autorizzazione di stabilire una fune transatlantica, la quale partirà da Brest per andar a raggiungere l'isola di S. Pietro all' entrata del golfo di S. Lorenzo. Di là esso sarà esteso al Halifax, capoluogo della Nuova Scozia e al territorio degli Stati Uniti d'America.

L'immersione della fune, costruita secondo il sistema Allan comincierà nel prossimo mese di giugno.

— Scrivono da Parigi alla «Nazione»:

Si sono valutate a 54,835 talleri al mese le spese inerenti al mantenimento della guarnigione prussiana nel Lussemburgo, lo che costituirebbe più che 2 milioni di franchi all'anno.

Ora se vi si aggiungono le altre spese diverse per il servizio degli ospedali, genio, artiglieria ecc. si raggiungerà facilmente la somma di tre milioni. Di più il governo prussiano spende annualmente al Lussemburgo 500,000 talleri all' incirca in lavori e provviste d' ogni genere; tutto ciò ridondava a vantaggio della popolazione della fortezza e suoi dintorni che perciò è addolorata sentendo nell'udire che le fortificazioni debbono venire smantellate.

Il Plenipotenziario militare prussiano a Parigi signor di Burg, partì per Londra incaricato di una missione importante, che ha rapporto, dicesi, colle deliberazioni della Conferenza.

Alcuni pretendono che egli debba far testimonianza degli armamenti francesi, caso che questo argomento dovesse venire discusso. Il fatto è che noi cominciamo ad aver le orecchie stanche delle continue nuove sparse sugli armamenti che dicesi procedano indefessamente in onta alla nota inserita nel *Moniteur*.

— Giorni sono, in seno alla commissione incaricata di esaminare il progetto di riorganizzazione militare, Rouher dichiarò con grande vivacità e vera passione che la riorganizzazione militare non era stata immaginata allo scopo di rimettere in onore lo spirito di conquista; che la bandiera del secondo impero era quella della libertà economica, e che la libertà economica condurrebbe alla libertà politica.

Allora, innalzandosi a un grado eminente di eloquenza, il ministro di Stato avrebbe lasciato travedere abbastanza chiaramente che il governo personale non durerebbe più della vita dell'imperatore stesso, e che quando l'imperatore non sarebbe più, il paese godrebbe di una libertà politica, quale non ebbe mai. Tutti ascoltavano colla più grande attenzione e domandavasi naturalmente in nome di chi, ed in vista di quale autorizzazione, il principale oratore del governo faceva dichiarazioni sì strane e di una sì alta importanza.

Un'altra voce che corre, è quella che si riferisce all'idea che avrebbero alcuni diplomatici di approfittare della riunione dei sovrani a Parigi, per gettare le basi di un congresso allo scopo di assestare le quistioni più gravi dell'Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Giunta Municipale *del Comune di Udine* pubblica il seguente Avviso:

Il Pus Vaccino, unico preservativo conosciuto per impedire il Vajuolo, da molti e molti anni si adoperava passando di braccio in braccio nei bambini e da questi talvolta negli adulti massime quando regnava qualche invasione vajuolosa; ma tale Pus oltrecchè pare abbia perduto in parte della sua primitiva efficacia preservatrice, è probabile che possa aver acquistato qualità nocive nel passaggio dal braccio di qualche bambino ammalato a quello d'un sano, per cui è caduta in discredito la Vaccinazione.

In oggetto sì rilevante i Medici di questa Città e molti di quelli della Provincia nel febbrajo p. p. si unirono per discutere sopra tale importante argomento, e venuti a conoscere che nella Città di Napoli è mantenuto costantemente il Pus Vaccino originario estratto dalle Giovenche, esposero il fatto a questa Deputazione Provinciale, dalla quale oltre l'adesione ottennero que' sussidj pecuniarj che valsero ad acquistare da Napoli i pezzi di mammello di Giumenta colle pustole vacciniche contenenti il vero Pus genuino desiderato, ed a diffonderlo ai Vaccinatori della Provincia.

Ricevute appena da Napoli le pustole vacciniche si riuniva il Comitato medico locale, e fatte innestare alcune Giovenche in questa Città ebbe la fortuna di ottenere del Pus genuino, che estratto in appositi astuccj ha praticato i primi innesti con buon esito fino dal passato aprile in questa Città non solo, ma lo ebbe eziandio a dispensare a tutti i Direttori della Vaccinazione della Provincia.

Lieta la Giunta Municipale della felice riuscita, esorta tutti gli abitanti del Comune a portarsi presso i Vaccinatori nelle giornate da essi destinate per far innestare i proprj figli e pupilli col Pus genuino affatto scevro degli inconvenienti che si sospettano nel Pus ordinario che si trasmetteva, nella fiducia di preservarli dal Vajuolo che da tanti anni va serpeggiando nel Comune ed in tutta la Provincia con grave danno delle famiglie, e colla perdita di qualche individuo.

Udine, 13 maggio 1867

Il ff. di Sindaco, P. BILLIA

Camera di Commercio
della Provincia di Udine.

La Camera di Commercio di Udine viene dalla R. Delegazione per le Finanze Venete resa avvertita di quanto segue a vantaggio dei Commercianti della Provincia:

« Essendo stata investita questa Delegazione della facoltà di prorogare per un periodo più o meno lungo, non però maggiore di sei mesi, la valitura originariamente fissata nei recapiti doganali che vengono rilasciati a coprimento delle merci od articoli ammessi dai Regolamenti in vigore all'importazione od esportazione temporaria, sarà opportuno che di ciò venga posto in avvertenza il commercio, ritenuto che le relative domande per proroga dovranno in ogni evento essere prodotte prima della scadenza del termine in origine stabilito nei recapiti antedetti.

« Venezia 10 maggio 1867. »

La società di mutuo soccorso ed istruzione ha pubblicato il seguente manifesto

« *Agli Artieri*

La intelligenza è quella che illumina sugli interessi individuali, che inventa i metodi e gl'istrumenti per appagarli; che rafferma la volontà e fa credibile affrontare gli ostacoli, con azione incessante libera il lavoro dalla pratica irragionata per guidarlo nelle vie del progresso. È dunque la intelligenza fonte principale della ricchezza, e la Società di mutuo soccorso fra gli operai, non poteva meglio rispondere al suo nome ed al suo compito che aprendo una scuola da cui ognuno potesse imparare quanto giova alla sua professione.

Il giorno fissato alla solenne inaugurazione è la festa del 2 giugno, quel giorno in cui si ricorda il solenne patto concluso tra il Re ed il popolo, che inziando il libero governo ci mise nella severa responsabilità delle nostre azioni e fece sentire tutto il bisogno dell'educarsi.

L'incarico dell'istruzione fu generosamente accettato da egregi uomini e la direzione venne affidata ad un professore particolarmente benemerito della istruzione popolare.

La immatricolazione è aperta in tutte le domeniche di maggio all'ufficio della Società, dalle ore 7 alle 9, per gli artieri soci e figli dei medesimi che già compirono il decimosesto anno. Le lezioni si daranno nei giorni festivi dalle ore 7 alle 10 antimeridiane.

Una scuola professionale non può essere una scuola di martelli, di seghe, di lime; una professione s'impara al campo o all'opificio, come s'impara ad essere marinaio soltanto vogando sul mare; perciò la vera ed utile scuola professionale è quella che continua e perfeziona l'educazione intellettuale-morale dell'operaio, e la Società nutre fiducia di vedervi concorrere numerosi gli artieri di Udine, che tanto si distinguono per intelligenza, per forza di volontà, per non essere secondi a nessuno nel comprendere che il bene individuale forma la grandezza della patria e questa alla sua volta migliora la condizione dell'individuo. »

I biglietti di Banca di due lire sono stati concessi alla Banca per decreto reale, onde agevolare il piccolo traffico.

Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due, se non per *le frazioni di lire venti*. Adunque, la conseguenza è questa: *ognuno è obbligato a ricevere biglietti da lire due per le frazioni di lire venti.*

Non sappiamo comprendere come certe Casse non li ricevano. È un abuso del quale basta avvertire il pubblico, perchè esso sappia farsi rendere ragione.

La Banca cambia a richiesta i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore. Adunque ognuno sa che può cambiare i suoi biglietti alla Banca, dopo averne ricevuti una certa quantità.

L'Accademia terrà seduta privata questa sera, ore 6, e nell'ordine del giorno stanno varie utili proposizioni e nomine. Annunciamo intanto che venne eletto socio il prof. Alfonso Cossa, Direttore dell'Istituto tecnico, il quale per le sue lezioni domenicali e serali ha acquistato un diritto alla simpatia e alla gratitudine degli Udinesi.

Da Maniago riceviamo una lettera, in cui parlasi a lungo de' partiti in cui è diviso il paese, inaspriti per il fatto delle ultime elezioni politiche. Non la stampiamo per non essere accusati forse di aver contribuito a prolungare quello stato anormale degli animi, ed invitiamo tutti al mutuo rispetto, alla tolleranza e alla pace.

Progressi delle industrie in Italia.

Sotto questa rubrica noi verremo di tratto in tratto raccogliendo le più notevoli notizie sui miglioramenti, sulle scoperte e sulle invenzioni che riguardano le industrie in Italia. Sarà una specie di diario industriale che servirà a dare un'idea delle nuove forze economiche che va aquistando il nostro paese, e ad incoraggiare colla efficacia dell'esempio gli uomini attivi ed intraprendenti. — Cominciamo oggi con tre notizie, in diverso genere, ugualmente interessanti:

Fabbrica di stoffe di seta. In Torino si è costituita una Società anonima d'incoraggiamento per la fabbrica di stoffe di seta, col lodevole scopo di procacciare un lavoro permanente agli operai sparsi co' loro telai nella città e di limitare l'importazione di una merce che impoverisce l'Italia ed è cagione principale di crisi finanziarie.

Gli statuti di questa Società furono compilati dagli egregi avv. comm. Ara, e cav. Vittorio Villa e sono ispirati del massimo disinteresse per parte dei promotori, i quali non ebbero in vista che il progresso dell'industria italiana. Questa società trovò un generoso appoggio nella famiglia reale, nel Municipio e in moltissimi distinti cittadini di Torino, e speriamo che l'esempio sarà seguito da quanti hanno a cuore il benessere degli operai e dell'Italia in generale.

Fabbrica di Bottiglie nere. — A Pavullo una Società modenese intraprendeva la fabbricazione di bottiglie e i prodotti di quella vetriera sono già in commercio in quella provincia e vengono eziandio spediti in forti partite al di fuori.

Le più accurate sperienze, hanno dimostrato la perfetta qualità delle bottiglie nere di quella fabbrica. Peso, resistenza ad un'altissima pressione, conservazione del liquido contenuto, sono i loro caratteri e in ciò sta la ragione del loro pronto e crescente spaccio. I proprietari si propongono di allargare la fabbrica e non omettono cura per far sì che i loro prodotti valgano a vincere la concorrenza delle botteghe estere e a far fiorire una industria così vantaggiosa al paese che l'alimenta.

Petrolio. — La qualità del petrolio scoperto nell'Italia meridionale vince d'assai l'americano per la ricchezza della sua parte combustibile, la quale è dell'ottantacinque per cento, all'infuori di altri elementi, utilizzabili parimenti come materie industriali di qualche valore. Si è costituita una Società fra i proprietarii del terreno, ove le sorgenti si trovano, e la Facoltà di chimica: e tutto fa sperare che fra breve essa fornirà il mercato dei prodotti della sua industria.

CORRIERE DEL MATTINO
(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 maggio

Avendo per massima di dare, nelle mie corrispondenze, il minor posto possibile ai commenti ed alle considerazioni, per darne il maggiore possibile ai fatti, non mi intratterrò ad esaminare lo schema di legge sulla liquidazione dei beni ecclesiastici presentato jeri alla Camera dei deputati. Mi limiterò soltanto a notare ch'esso m'è sembrato chiaro, preciso e nettamente determinato; pregio che certamente non è da tenersi in poco conto, ove si pensi all'arruffio che s'incontra in varie tra le nostre leggi e che dà alle medesime tutto l'aspetto d'un laberinto per girare nel quale non ognuno ha a sua disposizione un filo d'Arianna . .

Jeri l'on. Pisanelli ha annunziato alla Camera che la Commissione d'inchiesta sulle cose della Sicilia partirà domenica per la sua destinazione. Io accompagno de' miei voti la nave che trasporterà nell'isola i membri della Commissione stessa; ma non posso vincere un sentimento di sfiducia che provo, come di confronto a tutte, in genere, le commissioni, così anche di confronto a questa. Una relazione, anche coscienziosa e scritta con garbo, non muterà d'un ette la condizione eccezionale in cui versano quelle provincie. Ci vuol altro cerotto! E questo cerotto che ci vuole, non saranno certo i componenti la Commissione parlamentare che lo potranno applicare all'Isola.

Ai ministeri della guerra e della marina, lo spirito di economia incombe assiduo sui bilanci rispettivi, come già lo spirito della Bibbia incombeva fecondatore sulle acque. Non prendo sul serio l'abolizione delle musiche militari che frutterà un risparmio abbastanza meschino per non essere troppo lieti di tale misura. Non è invece a dirsi lo stesso del progetto che si sta maturando al ministero della marina, ove si pensa di alienare una gran parte del materiale della flotta che le recenti radicali trasformazioni avvenute nella marina militare hanno reso inutile per la guerra e che riesce troppo gravoso per i lavori di manutenzione e di riparazione che è pur giocoforza di praticarvi.

Mi viene inoltre assicurato che il ministero attuale intende mandare ad effetto parecchi fra i progetti di economia prestabiliti dal ministero passato. Fra questi progetti vi cito quelli tendenti ad abolire la Guardia di P. S., a ridurre il numero delle provincie, quello delle Corti di Cassazione, delle Corti d'Appello e delle Università, e ad abbassare ad uno solo per provincia i tribunali di prima istanza. Non di tutti, ma di alcune fra queste idee, come ho detto, sembra che l'attuale ministero intenda farsi esecutore. È probabile che gli oppositori del Ricasoli faranno plauso a provvedimenti che, attuati dal barone di Broglio, sarebbero stati accolti dai medesimi con fischi!

Credo di potervi assicurare che la convenzione relativa al progetto sulla tassa dei 600 milioni non sarà pubblicata che agli ultimi della settimana corrente. La difficoltà di *pura forma* relative ai rapporti tra i contraenti principali e i partecipanti italiani saranno prontamente appianate.

Fra pochi giorni sarà presentato alla Camera il progetto di legge che domanda la facoltà di spendere 11 milioni, ripartiti in varii anni, per lavori da farsi nell'arsenale di Venezia e nel porto di Malamocco. E giacchè sono a parlarvi di cose del Veneto vi aggiungo che la commissione nominata dal Parlamento per riferire intorno al progetto di legge che risguarda le pensioni da accordarsi agli ufficiali veneti che servirono la Repubblica nel 1848-49, compierà tra poco le proprie sedute. Il Senato intanto si occupa degli ufficiali che appartennero alla marina e che si trovano nella condizione medesima.

Credo di dirvi cosa sicura annunziandovi che il ministero di agricoltura non sarà, come si diceva, soppresso; ma sarà invece soltanto spogliato di quel carattere burocratico al quale è informato. Si tratterebbe, per esempio, di togliergli il mantenimento e la custodia dei boschi e l'allevamento delle razze equine; cose di cui è molto meglio si occupi l'industria privata.

Le deputazioni provinciali e i municipi delle varie città del Regno, hanno cominciato a mandare a S. M. indirizzi di felicitazione per le auguste nozze del principe Amedeo con la principessa della Cisterna. Le gioie della famiglia reale non possono non essere anche gioie della Nazione.

Dopodomani avrà luogo al Teatro Pagliano il primo *Concerto popolare* di musica classica istrumentale. L'orchestra è composta di 100 esecutori. Questi concerti sinfonici sono stati istituiti pel popolo che può per tal modo, attesa la modicità del prezzo d'ingresso, intendere i capilavori della musica istrumentale. E anche questo è un progresso.

Da una lettera d'Alessandria rileviamo che nella numerosissima colonia greca stabilita in quella città l'entusiasmo per l'eroica resistenza dei Candioti va sempre crescendo. Soccorsi d'ogni maniera si raccolgono anche nell'Egitto in pro degli intrepidi insorti.

Inoltre la colonia si appresta a dare luminosa prova del suo patriotismo, in occasione delle sottoscrizioni al prestito nazionale decretato dal Governo della Grecia, onde essere pronto ad ogni evento.

(*Gazz. di Torino*).

L'*Avanguardia* annunzia:

Il generale Garibaldi è pienamente ristabilito in salute; egli ha ripreso le giornaliere sue occupazioni.

La *Gazz. di Torino* ha il seguente dispaccio particolare da Parigi:

L'Imperatore di Russia è atteso qui il 29 corrente. I giornali inglesi annunziano che Stanley propose nel seno della conferenza il disarmo generale.

La *Gazzetta di Mosca* contiene i seguenti particolari sull'esercito russo:

Al principio della guerra di Crimea l'esercito russo componevasi di 20 divisioni mobili. Ora esso ne conta 47. Nel 1853 conteneva 112 reggimenti, ora 188. In quel tempo l'effettivo dell'esercito mobile era di 380,000 uomini; adesso, di 800,000.

Al principio dell'anno corrente l'esercito russo conteneva 20,602 ufficiali; 705,790 soldati e 20,032 servitori.

Al primo segnale questo effettivo, secondo i calcoli del ministro della guerra, può essere portato a 1,180,000 uomini!

L'effettivo delle truppe irregolari, fissato a 300,000 uomini, porterà tutte le forze armate della Russia a 1,500,000 combattenti.

Eppure il signor Katkoff, redattore della *Gazzetta di Mosca*, insiste ancora *sull'organizzazione permanente della leva in massa!*

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 maggio.

Parigi, 15. Il Bullettino del *Moniteur du Soir* constata che il risultato della Conferenza e la comunicazione di Moustier furono bene accolte in Francia ed all'estero. E soggiunge: È permesso sperare che nulla verrà a turbare l'Esposizione il cui successo ingrandisce sempre più e attira a Parigi un'affluenza straordinaria di Sovrani.

La *Patrie* annunzia che lo Schah di Persia recherassi entro il luglio prossimo a Parigi a visitare l'Esposizione.

I Giornali annunziano che la Principessa Clotilde e la Regina di Portogallo partiranno il 20 maggio per Firenze. Il Principe Napoleone le accompagnerà.

Il Principe Reale di Prussia è atteso a Parigi pel 21 corrente.

Corpo Legislativo. Picard domanda d'interpellare sul Decreto che stabilisce a 3000 franchi la tassa d'esonero dal servizio militare e domanda se non si farà alcuna riduzione in vista delle nuove circostanze politiche.

Bachi e sete.

Provincia. Le notizie che ci giungono sull'educazione de' bachi sono d'un tenore pressocchè uguale a quelle di jeri. Nel basso Friuli alcune partite primaticcie di Giapponesi originari salgono al bosco ed il loro andamento finora regolare e soddisfacente ne da caparra di piena riuscita.

Toscana. Più ci avvanziamo nel raccolto e maggiori si fanno le contradizioni riguardo ai suoi risultati. Le buone notizie ci vengon sempre più scarse, e troppo di foglia addombra le campagne per calcolarlo buono come si sperava. Tuttavia fra i guai ci felicitamo che dopo tant'anni di dominante atrofia s'ottenga un quarto di raccolto di galetto indigene.

Sete. In Lombardia affari stentati, mentre qui non se ne conoscono.

BORSE

Parigi del	14	15
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.55	69.40
» » 4 per 0/0	97.90	99.40
Consolidati inglesi	90 1/2	90 3/4
Italiano 5 per 0/0	52.15	52.—
» » fine mese	52.90	51.95
Azioni credito mobil. francese	370	363
» » » italiano	280	—
» » » spagnuolo	238	236
Strade ferr. Vittorio Emanuele	73	75
» » » Lomb. Ven.	393	393
» » » Austriache	426	427
» » » Romane	80	80
Obbligazioni	119	122
Austriaco 1865	330	332
id. In contanti	—	337

Venezia del 14 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.25
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.35
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 51.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.50 a —.—; Banconote Austr. da 79.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.40

Valute. Sovrane a fior. 14.05; da 20 Franchi a fior. 8.46; Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Trieste del 15.

Augusta da 106.— a —.—; Amburgo 93.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 120.25 a 126.75; Parigi 49.80 a 50.20; Zecchini 5.99 a 6.03; da 20 Franchi 10.04 a 10.10; Sovrane —.— a —.—; Argento 124.— a 124.75; Metallich. 60.50 a —.—; Nazion. 70.50 a —.—; Prest. 1860 88.50 a —.—; Prest. 1864 81.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.75 a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—.

Vienna del		14	15
Pr. Nazionale	fior.	70.40	70.25
» 1860 con lott.	»	88.—	88.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.—61.80	60.10 61.90
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.80	182.40
Londra	»	127.40	127.—
Zecchini imp.	»	6.—	5.99
Argento	»	125.50	125.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 14 maggio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 747.1	mm 740.4	mm 746.2
Umidità relativa . . .	0.61	0.63	0.75
Stato del Cielo	nuv. c.	coperto	quasi s.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	18.2	21.8	18.3

Temperatura { massima 24.8 / minima 13.6

Pioggia caduta	—	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 9 al 14 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.00	ad aL.	20.00
Granoturco	»	10.00	»	10.00
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 2196 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. di Udine e sull'Istanza di Francesco Barbetti di detta città contro Gio. Batta e consorti Bosma, nonchè contro i creditori iscritti si terrà in questa Pretura e nei giorni 20 maggio, 1 luglio e 5 agosto 1867, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non ad un prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè basti a tacitare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto in caso di delibera e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieno, cadenti sui beni subastati dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

V. Entro otto giorni della delibera il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera, meno il decimo già depositato, come nell'articolo II. Il pagamento dovrà farsi in valuta sonante d'argento a corso legale, od in pezzi effettivi da 20 franchi al ragguaglio di fior. 8.10 per cadauno.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà ed ogni altra inerente. Mancando egli si al puntuale pagapagamento del prezzo che delle spese preaccennate, si potrà riaprir l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Fondi in comune di Muzzana

Nella vecchia mappa prov. alli N.i 642 649 sub 1. 2 e 649 1/2 ed in censo stabile

1.	Terreno ar. arb. vit. alli n.i	1780	di P.e	6.93
	id.	» 1830	«	35.51
	id.	» 1831	»	3.71
2. altro	arat. vit.	» 649	»	17.73
	id.	» 1510	»	11.06
	id.	» 1511	»	14.22
3.	id.	» 642	»	6.90

Si pubblichi nel Giornale di Udine, in questa piazza ed all'albo Pretorio.

Dalla R. Pretura
Latisana 1 Aprile 1867

Il Dirigente
PUPPA

Zanini.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.